

L'INTERVISTA Il presidente dell'Assolombarda Benito Benedini critica la Marcegaglia

«Sì, il referendum sulle 35 ore sarebbe un errore»

«È l'estrema ratio, solo se si arrivasse ad una legge coercitiva. Mi pare che le cose non stiano così: i parlamentari sapranno ragionare».



Benito Benedini
presidente
di Assolombarda

BOLOGNA. Due anime sono uscite dai giorni confindustriali di Parma. Quella dei grandi ragionatori che non perdono la calma pur sibilando parole ferme e dure. E i barricaderi ad ogni costo che avrebbero visto bene un colpo di teatro della giunta confindustriale.

Alla prima, uscita vincente a Parma, appartengono Benedini e Tronchetti Provera. Tronchetti Provera aveva dato l'esito con un certo anticipo veneredi. C'è dunque un ruolo di Tronchetti Provera in Confindustria un po' più pesante di quello di altri suoi colleghi? Nessun ruolo ombra, risponde il presidente degli industriali milanesi, Benito Benedini: «No, chiedetelo a lui, ma conoscendolo credo proprio di no». «Ne abbiamo parlato un po' tutti di riscrivere le regole», aggiunge. Ma Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda non vuole sentir parlare di referendum sulle 35 ore, riconoscendo ragioni a Cofferati che sulle colonne di questo giornale ha definito l'eventualità paventata da parte degli industriali «una scelta sbagliata».

«Non è neppure il caso di pensarci», dice. E prende le distanze dai propositi bellicisti di chi, come Emma Marcegaglia, propende comun-

que per la consultazione abrogativa, quando sarà approvata la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro. Per Benedini c'è invece lo spazio per una normativa accettabile anche dal versante degli imprenditori. E fa balenare, come merce di scambio, un "ritocco" all'accordo del '93. «Il referendum è proprio l'ultima cosa a cui pensare. Il disegno di legge, che forse non è ancora arrivato al Parlamento, dovrà rispettare un iter ben preciso. Vedremo cosa succederà in quella fase, può darsi benissimo che il testo venga svuotato e non se ne parli più».

Dunque al referendum solo come estrema ratio?

«Fossa lo ha detto chiaro, e io sono d'accordo: è l'estrema ratio solo se proprio si arrivasse a una legge coercitiva sulle 35 ore. Ma, insomma, non ce ne sarà bisogno. Di tempo ne passerà parecchio e comunque, nonostante le pressioni del compagno Bertinotti, i nostri parlamentari italiani sapranno ragionare con la loro testa. Gli stessi parlamentari milanesi, che si sono riuniti in Assolombarda a Milano (però non è venuta Rifondazione), ci hanno detto chiaramente che non sono disposti a votare questa legge».

Quali condizioni porrete per riprendere il confronto a tre?

«Visto che entriamo in Europa e vorremmo rimanerci, desidereremmo tanto che per il bene del Paese che andasse avanti un confronto serio tra le parti sociali, imprenditori, sindacati, governo, sul riscrivere le regole della concertazione, e sullo scrivere l'accordo del luglio '93?».

In altre parole volete buttare all'aria il patto, con tutto quello che ne consegue?

«No, no. Quell'accordo ha dato buoni frutti. Non bisogna sconvolgerlo».

A proposito di regole, Tronchetti Provera sembra assumere un ruolo sempre maggiore in Confindustria. È un governatore-ombra?

«Questo dovreste chiederlo a lui, ma penso proprio di no. Ma non c'è un suo particolare ruolo. Di riscrivere le regole ne abbiamo parlato un po' tutti, quindi Tronchetti Provera ha sottolineato con forza, e con il suo prestigio di imprenditore e di vicepresidente di Confindustria, una cosa che appartiene a tutti. Il ruolo è del presidente Fossa, e noi lo stiamo aiutando ad andare sulla strada giusta».

1^a PAG,

L'INTERVISTA

Il leader di Assolombarda: no al referendum

Il presidente dell'Assolombarda, Benito Benedini, dopo le conclusioni dell'assemblea di Confindustria, commenta: «Il referendum sulle 35 ore? Sarebbe un errore. Ma sono fiducioso: la discussione parlamentare modificherà il ddl sulla riduzione d'orario».

GHIGGINI

A PAGINA 5